

IL FIGLIO DELL'UOMO RADUNERÀ I SUOI ELETTI DAI QUATTRO VENTI - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 13, 24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.

Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Il messaggio di Gesù è stato chiamato “la Buona Notizia”. Nel suo messaggio non ci sono paure, ma solo speranze. Quindi non minacce, ma delle realtà positive per l’uomo.

Vediamo il Vangelo di Marco in questo capitolo 13, che è talmente difficile e complesso che lo stesso evangelista avverte il lettore - cioè l’incaricato di leggere e interpretare questo suo brano, questo suo documento - che il lettore capisca bene (v. 14).

Scriva Marco: “*In quei giorni, dopo quella tribolazione*”. A quale tribolazione Gesù si sta riferendo? Alla distruzione del tempio e di Gerusalemme da parte dei romani.

Ebbene, quella che, agli occhi di un israelita poteva sembrare un’immane catastrofe, per Gesù è soltanto l’inizio di un processo di liberazione per tutta l’umanità. E Gesù parla usando il linguaggio tipico dei profeti, e prende in prestito dal profeta Isaia, nel capitolo 13, l’oracolo su Babilonia.

Un oracolo nel quale si annunzia, si dà speranza al popolo, che *“ogni regime che è basato sul potere, ha già in sé il germe della distruzione”*. Come ha detto il profeta Daniele, *“ogni gigante ha i piedi d’argilla”*. Quindi Gesù, usando il linguaggio profetico, non annuncia una catastrofe che investe il mondo, ma una catastrofe che investe soltanto la sfera celeste, cioè il luogo dove risiedevano gli dei e, soprattutto, dove ambivano salire le persone che detenevano il potere.

Dice Gesù: *“Il sole si oscurerà e la luna non darà più la sua luce”*. Sole e luna sono divinità adorate dai pagani. Ebbene, con la caduta di Gerusalemme e l’inizio dell’attività dei discepoli anche nel mondo pagano, queste divinità che erano adorate nel mondo pagano, perderanno il loro splendore. Quando si annunzia la luce del Vangelo tutto il resto si oscura.

Quindi Gesù annunzia la caduta di tutti i poteri che si oppongono al Regno di Dio, *“e le stelle cadranno dal cielo”*. Chi sono queste stelle? Tutte le persone che detenevano un potere, dal faraone, all’imperatore, ai re, ambivano salire in cielo; erano chiamate *“le stelle”*. C’è l’oracolo del profeta Isaia, al capitolo 14, dove si riferisce proprio al re di Babilonia, dice: *“ambivi salire nei cieli e invece sei stato precipitato nel regno degli inferi”*. Quindi *“ambivi essere come una stella”*, cioè avere la condizione divina, e invece sei caduto.

Allora Gesù annunzia che, con l’inizio della diffusione del suo messaggio, queste stelle, cioè i potenti, che si basano su divinità pagane, nel momento che queste divinità pagane, sole e luna, perdono lo splendore, incominciano a cadere.

E poi Gesù dice: *“E le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte”*. *“Nei cieli”*, nel Vangelo di Marco, c’è il Padre, c’è il Figlio dell’Uomo, ci sono gli angeli. Uniche intruse sono queste potenze, cioè dei poteri che intendevano governare la vita degli uomini. Nel momento dell’annuncio della Buona Notizia queste potenze cominciano ad essere sconvolte.

Allora, scrive l’evangelista: disse Gesù *«Allora vedranno»*, non dice *‘vedrete’*. Chi sono coloro che vedranno? Nel momento che i potenti cadono dal loro piedistallo, vedono *“«il Figlio dell’Uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria»”*. Nel momento che le potenze cadono, sale la potenza del Figlio dell’Uomo.

L’evangelista sta dando non un messaggio minaccioso, ma una grande speranza: tutti i potenti cadranno. E il potente, mentre cade, nella sua caduta vede innalzare il Figlio dell’Uomo, cioè la piena dignità dell’uomo. E, continua Gesù, *“«manderà gli angeli»”* – gli angeli sono i suoi collaboratori – *“«e radunerà i suoi eletti»”*, che non sono più gli eletti di Israele, ma i nuovi eletti, della nuova comunità del Regno, *“«dall’estremità della terra all’estremità del cielo, come un nuovo inizio»”*, cioè le sofferenze causate dall’oppressione, vedranno la fine. Vedranno la fine nell’inizio che c’è di questa epoca nuova, di una realtà nuova inaugurata dal Figlio dell’Uomo.

Poi Gesù ammonisce: *«Dalla pianta del fico imparate la parabola»*. E’ una parabola conosciuta. Qual è questa parabola? E’ quella che precedeva, al capitolo 12, quella dei vignaioli omicidi ai quali sarà tolta la vigna e sarà data ad altri popoli.

Gesù sta annunciando che, con la distruzione di Gerusalemme, il Regno di Israele finirà, ma si inaugurerà il Regno di Dio, quindi un messaggio pienamente positivo. E, ammonisce Gesù, *“«E voi quando vedrete queste cose»”*, cioè la distruzione di Gerusalemme, la diffusione del suo messaggio nel mondo pagano, *“«Sapete»”*, e qui la traduzione dice *“che egli è vicino”*, ma non c’è *“egli”*, *“«Sapete che è vicino e alle porte»”*.

Cos’è che è vicino alle porte? Gesù ce l’aveva detto, *“Il Regno di Dio è vicino”*, ma, fintanto che i discepoli, che pensano ancora all’egemonia di Israele, al predominio di Israele, il Regno di Dio non può iniziare, perché il Regno di Dio è universale, non è legato a un popolo. E Gesù garantisce, *“«Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga»”*.

Di fatto, sarà nel 70 d.C. che ci sarà la distruzione di Gerusalemme. E, usando un proverbio che significa *“tutto passerà, il cielo e la terra passeranno”*, non sta dicendo che finirà il cielo o finirà la terra, ma i due opposti *“cielo e terra”* significano il tutto, una garanzia, una certezza assoluta. *“«Il cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»”*. Quindi la rovina di Gerusalemme permetterà l’entrata dei pagani nel Regno di Dio. Questo Gesù lo afferma con sicurezza.

“Riguardo però al giorno e all’ora”, qui si rifà alla persecuzione individuale o comunitaria, dice *“Nessuno lo sa”*, perché naturalmente annunciare questa Buona Notizia porterà la persecuzione. *“Né gli angeli del cielo, né il Figlio, eccetto il Padre”*. Questo è un invito a fidarsi completamente, a non preoccuparsi. Quindi annunciate la Buona Notizia, questa Buona Notizia vedrà la caduta dei poteri che si oppongono, che naturalmente reagiranno con violenza, ma voi non preoccupatevi perché il Padre si occuperà di voi pienamente.